



guerra

«Sparita la convinzione di essere invulnerabile, per l'America si apre una nuova fase storica»

“ I fanatismi religiosi possono produrre terribili massacri

Maria Serena Palieri

All'indomani dell'11 settembre *Telèma*, rivista trimestrale, ha chiesto a quaranta dei suoi collaboratori di contribuire per il numero d'autunno con delle opinioni a caldo sull'attentato alle Torri. Franco Ferrarotti, da quell'apocalittico paesaggio ancora fumante, fatto come un mosaico di innumerevoli tessere, ha estratto la tessera Echelon: il «Grande Fratello orwelliano» destinato a tenere sotto sorveglianza il pianeta digitale e messo in scacco dai terroristi. L'altra tessera che ha estratto è quella dei telefoni cellulari attraverso i quali le vittime - dagli aerei dirottati e dai grattacieli colpiti - sono invece riuscite a mandare i loro Sos. Ferrarotti, filosofo e sociologo, ha approfondito negli ultimi anni la critica della società tecnologica (in proposito ha pubblicato con Laterza nel '97 il pamphlet *La perfezione del nulla*). Su *Telèma* ha commentato appunto: «La catastrofe delle Torri e del Pentagono mi conferma l'idea che, lasciata a se stessa, la tecnologia è una perfezione priva di scopo»; e ha aggiunto che però «guidata dall'intenzione umana» la stessa tecnologia, «può ottenere, anche nelle situazioni più drammatiche, straordinari risultati». Ci incontriamo nella sua facoltà universitaria, una sede distaccata della Sapienza. Indicando le stanze intorno, semi-vuote di sabato mattina, ed evocando un'altra sua pubblicazione degli anni scorsi, *Homo sentiens*, ora Ferrarotti arricchisce d'un esempio la sua tesi: «Vede, è come per i giovani che arrivano qui oggi: sono frastornati, sanno troppo. Sono schiacciati da un eccesso di informazioni che comportano degli stimoli emotivi non controllabili. Qui arrivano migliaia di informatissimi idioti: à la page, ma non sanno niente, non riescono a comprendere le interconnessioni tra i dati frantumati di conoscenza che hanno, praticano lo zapping esistenziale». Stessa sorte, dunque, sarebbe toccata alle grandi orecchie e i grandi occhi degli spioni di Echelon, che, travolti da un mare di informazioni e segnalazioni, si sarebbero ritrovati incapaci di decrittare.

«Il giorno dopo era impossibile dirlo, ma ora si può farlo: l'11 settembre ha fatto uscire gli Usa dalla sindrome da delirio di onnipotenza. Ha fatto cadere il mito della loro invulnerabilità. A medio e lungo termine, questo potrà avere ripercussioni storiche importanti».

Vuol dire che alla lunga l'umanità dirà grazie a Osama Bin Laden?



JABAL SARAJ (Nord Afghanistan) un uomo ripara una macchina avendo un mitragliatore sulla porta del suo «laboratorio»

Di Lauro/Ap

«Con le Torri è crollato il mito della tecnologia»

Il sociologo Franco Ferrarotti: l'aristocratica democrazia Usa ora scopre il cittadino comune

ma Bin Laden?

«Affatto. Bin Laden non si sa neppure se esista: le tv hanno creato in questo sceicco un po' anomalo, che è stato rifiutato dalla sua famiglia, un antagonista perfetto per un presidente che, bene o male, è stato democraticamente eletto. Io non credo che la cattura e l'eventuale uccisione di quest'uomo possano risolvere il problema. Questo Bin Laden è una specie di spaventapasseri,

una figura costruita. M'interessa un altro aspetto, meno vistoso, dell'esperienza catastrofica dell'11 settembre. Un aspetto che si può riassumere in una domanda: «Come mai?». Come mai gli Stati Uniti, col loro leggendario apparato tecnologico, i loro satelliti, lo scudo stellare, il loro apparato comunicativo, hanno potuto essere colti così di sorpresa? E in modo rilevante, visto che su quattro aerei dirottati tre sono andati

«a buon fine».

Le rigiro la domanda: come mai?

«Bisogna considerare lo scossone grave, mortale, che ha subito la fede commovente dell'americano medio nella tecnologia. Echelon aveva la pretesa di leggere fino alle targhe delle automobili. Echelon - il nome di per sé significa semplicemente "piano" - è un sistema autonomo, al riparo dagli hackers, volto

a scopi di spionaggio industriale anzitutto, e militare. Una rete planetaria con la capacità di focalizzare la visione su una determinata area, fino a contare le finestre di un palazzo. E una premessa logico-tecnica allo scudo stellare, perché lo scudo stellare, di per sé, senza spunti visivi e informativi di una rete così sarebbe cieco. Suscitò la preoccupazione degli industriali europei, dei governi e delle autorità per la privacy: sembrava un tradimento degli alleati degli Usa. Dopodiché, il Dipartimento di Stato ci ha convinti che in questione non è la privacy, ma la "difesa di tutti". La cosa grave è che non ha funzionato: per venti minuti, tra l'azione del primo e quella del secondo aereo, c'è stato il vuoto assoluto, e il vuoto c'è stato anche dopo, mentre il terzo aereo si schiantava sul Pentagono e mentre l'altro veniva dirottato in Pennsylvania. Ora, io ritorno sul mio tema: la tecnologia che, come tale, non fa miracoli. La tecnologia è una perfezione priva di scopo, il suo valore è strumentale. C'è l'altro aspetto di quella giornata, che ci fa capire: le persone che si sono salvate sotto le macerie grazie al cellulare e quel primo, vero messaggio che sembra sia arrivato, umilmente, da un passeggero coraggioso che col suo telefonino - cioè grazie a una delle forme più modeste e personalizzate di tecnologia - ha dato l'allarme. Viviamo in un mondo dominato da una tecnologia autopoietica, che si auto-perpetua. L'apporto umano è diventato superfluo? No, dopo l'11 settembre possiamo dire che è più che mai fondamentale».

Questa sarebbe la possibile re-azione?

«Non è il vecchio argomento dei tipi alla cardinal Martini, sul-

l'uso buono o cattivo della scienza. Qualunque uso della tecnologia, buono o cattivo, esige la presenza umana. C'è in giro quest'idea, di riuscire a fabbricare uteri in fibroglass. E così tutto, proprio tutto, sarà artificializzato. La tendenza del mondo tecnologico è quella di delegare non solo la fatica, ma anche la scelta alla macchina: già oggi gli operatori di Borsa fanno decidere il computer. Ma una società completamente artificiale si arrende all'impersonalità, all'amministrativo. È una società che rinuncia all'invulnerabilità del pensiero, all'immaginazione: la tecnica è l'eterno ritorno dell'identico. E quando una società perde il momento utopico non ha più niente da dire alle sue giovani generazioni. Non c'è più spazio per la follia, per il non esistente. I nostri giovani si sentono in prigione, ammazzano, si ammazzano. Quella ragazza di Novi Ligure chi ha ucciso, uccidendo sua madre? Se stessa».

La forza dei terroristi è stata, all'opposto, quella di una fede totale in un loro Aldilà, fino al punto di usare i propri corpi come armi. Lei pensa che un cristiano e occidentale potrebbe mai fare la stessa cosa?

Quando una società perde il momento utopico non è più in grado di parlare ai giovani



sa?

«Sì, purché sia un fondamentalista. Sa, nel 1300 gli uomini della Militia Christi dei Templari, quando arrivarono a Béziers per dare la caccia agli Albigesi, prima di attaccare la chiesa in cui si erano rifugiati anche donne, vecchi, bambini, chiesero al legato pontificio: "Come faremo a distinguere gli eretici dai non eretici e a scegliere chi uccidere?". E il legato rispose "Ammazzateli tutti, Dio poi saprà distinguere". Erano gli ayatollah del Cristianesimo. Al mondo ci sono cinque religioni universali, e le tre monoteistiche, ebraismo, cristianesimo e islamismo, in epoche diverse sono state responsabili di terribili massacri».

Ma non è molto «cattolica» l'idea di una palingenesi che derivi dalla sofferenza dell'11 settembre?

«Tutto quello che ci scuote, ci sorprende e ci costringe a una visione più realistica della situazione è un inizio nuovo. È spaventoso dirlo, ma la caduta delle Torri, io, la vedo come una confusione babelica. Che, in maniera cruda, sveglia l'America dal sonno profondo del credere di essere l'unica potenza rimasta al mondo, invulnerabile, tra due oceani, al sicuro come in una madia. Tutto questo era semplicemente non vero. Prenda il Nietzsche che in "Ecce homo" si confronta alla fine con la vera malattia e scopre i propri limiti. E come quando Dio chiede ad Abramo di sacrificargli suo figlio Isacco. Negli Stati Uniti sembra cominciare l'epopea del cittadino comune, dei pompieri e dei postini. L'America è stata sempre una democrazia aristocratica. Forse, oggi, comincia a diventare una democrazia dal basso».



KHWAJA-BAHAUDDIN (Afghanistan) Un giovane porta il pane attraverso la piazza del villaggio

Sekretarev/Ap

Ogni settimana con

l'Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza & ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato

Giochi

Domenica